

# La mano invisibile ha fallito

DOMENICO MOCCIA

Segretario generale Fisac Cgil

“Questo matrimonio s’ha da fare”. Non sono le parole rivedute e corrette pronunciate da minacciosi bravi di manzoniana memoria, eppure hanno lo stesso tenore ultimativo e la stessa efficacia persuasiva quando a profferirle sono i rappresentanti di alcuni hedge fund investitori di Abn Amro. E così, Groenink, amministratore delegato del gruppo olandese, ha dovuto dismettere i piacevoli panni del tranquillo curato di campagna dei colli senesi per correre in gran fretta a trovare soluzioni capaci di difendere Abn dalla mordace aggressività della speculazione. La fusione con Barclays rappresenta la possibile risposta per sottrarsi alle fortissime pressioni. Da questa vicen-

da, tutt’altro che conclusa, è necessario trarre alcune considerazioni, non solo per gli effetti destabilizzanti che può avere su Capitalia e Antonveneta.

La crescita abnorme del capitale finanziario e la sua bulimica voracità sono in grado di travolgere assetti proprietari considerati fino a ieri stabili e consolidati. L’interesse da cui è mosso è quello della massimizzazione dei profitti in tempi brevissimi, prescinde da ogni valore industriale ed è alieno da qualsiasi prospettiva di sviluppo e di equità. Le banche, anche quelle italiane, hanno favorito tale tendenza enfatizzando la creazione di valore per i soli azionisti e garantendo livelli di redditività esasperati. Il management che asseconda questo modello, per lucrare retribuzioni stratosferiche e *stock options* da vertigini, è afflitto da una cecità irresponsabile e suicida.

Lo dimostra con nitore cartesiano la vicenda di Abn Amro. Gli hedge fund si sono dichiarati perplessi sulla fusione: la loro preferenza era per vendere i rami di business più remunerativi, distribuire il ricavato agli azionisti, cambiare i manager, abbandonare ogni progetto di crescita, avviare una durissima ristrutturazione con migliaia di licenziamenti. Questo è lo scenario nel quale ci troveremo sempre più drammaticamente ad operare se non si producono profondi ripensamenti e atti consapevoli di discontinuità. L’unico futuro possibile è quello di garantire la libertà in un quadro di equità sociale e civile responsabilità. La mano invisibile descritta da Smith e pervicacemente rivendicata dai liberisti duri e puri ha fallito: la ricerca del massimo benessere individuale non produce alcun benessere collettivo.